

---

# Il matrimonio di Rosa

La boda de rosa - Commedia – 97' – Spagna, Francia – di Icíar Bollain

---



Giancarlo Zappoli | 29/07/2021  
My movies

Iciar Bollain ci offre un ulteriore sguardo sulle donne che ha la profondità della leggerezza. Perché sarebbe stato più semplice proporre la tragicità quotidiana di una vita costantemente spesa a servizio degli altri che neanche più si accorgono di quanto stanno ricevendo ritenendolo ormai, se non 'dovuto', comunque normale. La sceneggiatura invece assume le connotazioni di una commedia in cui non manca l'acidità. Perché, a partire dall'incubo con cui inizia il film, ci ritroviamo dalla parte della protagonista in cui molti avranno modo di riconoscersi. Ma l'incubo si trasforma in breve in una narrazione che, grazie alle caratterizzazioni, dei fratelli e del padre di Rosa, ci ricorda come avesse ragione Oscar Wilde quando affermava: "Non fare agli altri quello che vorresti facessero a te. Potrebbero non avere i tuoi stessi gusti". Perché dal momento in cui Rosa ha deciso che stare meglio con se stessa è l'unica opzione possibile per poi vivere gli altri non come un peso ma come un'occasione di condivisione, gli 'altri' si mettono in moto per esserle di aiuto. Esattamente con le modalità che a lei non piacciono o di cui non ha bisogno. Grazie ad attori che sanno come gestire i propri ruoli il film ruota intorno al baricentro della necessità di acquisire la consapevolezza della propria condizione esistenziale senza finzioni e senza scappatoie pericolose. Solo così, amando sé stessi con la giusta misura, si potrà poi amare il prossimo.



Giulia Lucchini | 16/09/2021  
Il cinematografo

In questo sequel di *Come un gatto in tangenziale* Riccardo Milani fa la cosa più coraggiosa di tutte: non si accontenta di ripetere pedissequamente la formula del film precedente, ma lavora sull'approfondimento delle storie e dei personaggi, arricchendo la trama di figure di contorno e consentendosi ogni tanto un vero affondo critico. Ed è una scelta coerente con il tema centrale sia del primo che del secondo film: il divario fra la sinistra al caviale, che predica bene ma non conosce davvero le "masse" cui si rivolge, e le borgate urbane cadute in un degrado tanto economico quanto culturale. Il fatto stesso di avere come protagonisti due rappresentanti delle opposte "fazioni", che in teoria dovrebbero collaborare ma in pratica si trovano più spesso agli antipodi, dà a Milani e al suo team di sceneggiatori (oltre al regista ci sono Giulia Calenda, Furio Andreotti e Paola Cortellesi, che nel film ha il ruolo di Monika) l'assist per stratificare meglio quelle che nel primo film apparivano più come macchiette. Anche le nuove figure di contorno sono un arricchimento. Si parla dei centri culturali di periferia, "digitali, verdi ed inclusivi", dei borgatari convinti che cultura sia una brutta parola, degli anticlericali che credono che le suore portino sfortuna, del sessismo della Chiesa, della violenza sulle donne, della sinistra che ha perso la sua missione, delle regole che a volte possono essere infrante. Paola Cortellesi e Antonio Albanese riprendono con molto maggior spessore i ruoli di Monika e Giovanni, creando un'insolita chimica basata sul mutuo rispetto e sulla reciproca gentilezza, e assecondano il ritmo veloce di commedia. Di questo è fatta la commedia italiana che funziona: di morsi improvvisi ma letali, e di botta e risposta non edulcorati.



**CGS DON BOSCO PADOVA**  
info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it